

August 21, 1990
**Letter from US President Bush to Prime Minister
Andreotti**

Citation:

"Letter from US President Bush to Prime Minister Andreotti", August 21, 1990, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 175, Subseries 1, Folder 101.

<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/155216>

Summary:

An exchange of views between Bush and Andreotti in preparation for the NATO Summit in London and the final declaration.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan



*Ufficio del Consigliere Diplomatico
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

5

TRADUZIONE

Caro Giulio,

grazie per avermi informato del contenuto della lettera che hai indirizzato il 14 giugno scorso a Manfred Woerner, con le Tue osservazioni sui contenuti di una dichiarazione per il Vertice della NATO. Sono d'accordo con Te che sia necessaria una dichiarazione con un alto profilo politico, che dimostri la nostra serietà sulla capacità di adattamento del ruolo politico della NATO e delle intese militari.

Il nostro incontro a Londra sarà uno dei più importanti nella storia dell'Alleanza. Siamo in un momento cruciale. I sovietici dovranno decidere, quest'anno, se aderire amichevolmente a che una Germania unita sia membro a pieno titolo della NATO. Il popolo americano, come il Tuo, si sta formando un giudizio sul rilievo dell'Alleanza nella nuova Europa che sta nascendo. I leaders democratici dell'Europa Orientale sono ancora insicuri su cosa pensare della NATO e del suo ruolo nella sicurezza europea. Insomma, questo Vertice della NATO appare destinato a dare un'immagine di ciò che la nostra alleanza significherà durante questo periodo di cambiamenti storici.

Penso perciò che la Dichiarazione del Vertice dovrebbe essere alquanto diversa da quelle precedenti. Dovrebbe essere breve, non burocratica e scritta per essere letta da una vasta udienza compreso il Presidente Gorbaciov. Dovrebbe essere strettamente organizzata intorno ad una serie di idee per il futuro.

Ho cercato di condensare insieme le nostre vedute, e le mie conversazioni e scambi di lettere con Te, in un testo di Dichiarazione che ritengo dovrebbe



*Ufficio del Consigliere Diplomatico
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

2.

essere il prodotto del Vertice. La bozza che io suggerisco è riprodotta alla fine di questa lettera. Per il futuro ne parlerò soltanto privatamente con Te, Francois, Margaret, Helmut, e Manfred Woerner (con l'intesa che egli non la farà circolare in sede NATO).

Ho riflettuto sul Tuo suggerimento che il Vertice NATO dovrebbe considerare l'opportunità di più stretti contatti con il Patto di Varsavia o, come altri hanno proposto, appoggiare una Dichiarazione congiunta NATO-Patto di Varsavia. Posso capire come questo concetto possa sembrare attraente. Comunque, io ho serie preoccupazioni riguardo una Dichiarazione congiunta. Sono riluttante a mostrare l'impressione che le due Alleanze siano equivalenti e destinate a dividere eventualmente uno stesso destino. Sono anche particolarmente preoccupato sui problemi pratici che interverrebbero nel cercare di negoziare un tale documento congiunto. Ciò è soprattutto vero alla luce della recente proposta sovietica che tale dichiarazione congiunta stabilisca un sistema di sicurezza collettivo paneuropeo con membri di pieno diritto, abrogando gli abblighi che derivano dal Trattato dell'Atlantico del Nord e basato su un certo numero di vecchie formulazioni sovietiche per la sicurezza europea che noi consideriamo inaccettabili.

Credo invece che noi dobbiamo fare una semplice dichiarazione del nostro impegno alla non aggressione e sollecitare una consimile dichiarazione da parte dei singoli Stati membri del Patto di Varsavia. La nostra bozza di testo suggerisce il linguaggio per raggiungere questo obiettivo. Per sottolineare maggiormente la nostra nuova prospettiva, io ho suggerito che l'Alleanza inviti il Presidente Gorbaciov a parlare al Consiglio Atlantico.

Un passo con un significato ancor più duraturo sarebbe che la NATO chieda all'Unione Sovietica e agli altri Paesi dell'Europa dell'Est di



*Ufficio del Consigliere Diplomatico
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

3.

aprire uffici di collegamento presso la NATO, con Ambasciatori accreditati nell'Alleanza. Questa non è un'offerta di far parte della NATO. E' uno sforzo di creare nuovi collegamenti bilaterali tra i singoli Paesi del Patto di Varsavia e la NATO piuttosto che attraverso legami formali tra le due Alleanze.

Credo che se noi decidessimo alla fine di venire incontro alle preoccupazioni sovietiche sulle dimensioni dell'esercito tedesco in una Germania unita dovremmo farlo soltanto nel contesto di una più ampia cornice per il controllo delle armi convenzionali comprendente tutta Europa.

A questo riguardo il nostro progetto di dichiarazione per il Vertice della NATO descrive ambiziosi obiettivi a lungo termine di sicurezza per i seguiti sulle trattative per il controllo delle armi convenzionali negli anni '90, comprese ulteriori riduzioni a lungo termine della capacità offensiva delle forze armate convenzionali. Mi sembra importante che noi manteniamo la promessa per i nostri popoli che il processo di ridurre le forze convenzionali continuerà e che i nostri obiettivi saranno ambiziosi anche con riguardo alle forze sovietiche in patria. Dovremmo considerare le forze che vorremmo avere, e che vorremmo che i sovietici avessero, alla fine di questo secolo e immaginare un approccio al controllo delle armi che aderisca a tali obiettivi.

Offrendo indicazioni per la revisione dei piani di difesa convenzionali della NATO, abbiamo cercato di sottolineare che noi possiamo distaccarci dal concetto di "difesa avanzata" come attualmente concepito. Il progetto di testo sottolinea che continueremo a difendere tutto il territorio di tutti i nostri Paesi membri, un riferimento alle intese NATO a Turnberry, che gli articoli 5 e 6 del Trattato del Nord Atlantico copriranno tutto il territorio di una Germania unificata. Ma dobbiamo dare indicazioni alle



*Ufficio del Consigliere Diplomatico
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

4.

autorità della NATO su come dovremmo cambiare i modi di pianificare la nostra difesa, come Tu suggerivi nella Tua lettera.

Uno di tali cambiamenti, come vedrai, consiste nel dare un'enfasi molto maggiore ai corpi multinazionali. Il mio suggerimento è che i Corpi Multinazionali della NATO dovrebbero essere guidati in tempo di pace da comandanti designati dalla NATO, che dovrebbero far capo al Comandante in Capo delle Forze in Europa. Questi passi dovrebbe esemplificare la natura collettiva della nostra difesa meglio di ogni altra cosa, e creare una nuova base per una presenza continua e stabilizzante delle Forze Occidentali - incluso sostanziali forze statunitensi - stazionate in una Germania unita.

Per quanto concerne le questioni nucleari, io credo che noi non dovremmo elencare in dettaglio i nostri obiettivi per future discussioni sul controllo delle SNF fra il mio Governo ed i Sovietici. Io credo che questo potrebbe aiutare a rimandare un dibattito interno in Europa sui TASM fino a dopo le elezioni tedesche. Tuttavia io penso che noi dovremmo essere pronti ad annunciare la nostra disponibilità a ritirare l'artiglieria nucleare statunitense dall'Europa parallelamente al ritiro delle forze sovietiche stazionate in Europa.

La strategia nucleare della NATO, che ha sempre dovuto basarsi sull'uso di armi nucleari in fasi iniziali di un conflitto per sconfiggere un improvviso e massiccio attacco di forze convenzionali sovietiche, sta anche diventando obsoleta. Io condivido il fatto che l'attuale strategia della risposta flessibile ha bisogno di essere rivista. Io ho suggerito una nuova formula, nel paragrafo 16, per segnalare un cambiamento, attentamente condizionato al ritiro totale delle forze sovietiche stazionate e all'applicazione di un accordo CFE. Noi non dobbiamo piegarci alle



*Ufficio del Consigliere Diplomatico
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

5.

pressioni di adottare un impegno di non primo uso che lascerebbe la difesa dell'Europa dipendente dalle sole armi convenzionali. Noi dobbiamo di fatto mantenere un ampio margine di flessibilità nel decidere in che modo le armi nucleari potrebbero essere utilizzate. Tuttavia dobbiamo mostrare che la nostra strategia - in questa nuova Europa - dovrà sottolineare il ruolo delle forze nucleari della NATO come armi di uso estremo.

Nel sottolineare una possibile visione dell'Alleanza per il futuro della CSCE, il nostro progetto descrive i principi guida e le nuove Istituzioni per dare vita a questi principi. La lista delle nuove Istituzioni che io ho suggerito riprende le varie proposte che sono state fatte. Essa è estesa ma equilibrata, con rafforzate consultazioni politiche sorrette da un piccolo Segretariato, una Commissione per le elezioni incaricata di coordinare il monitoraggio per l'andamento delle libere elezioni, ed un Centro per la prevenzione dei conflitti. Vi è anche una dimensione parlamentare, che nel tempo potrebbe allargare il sostegno pubblico per la CSCE. Io penso che noi dovremmo provare, per quanto possibile, di collocare queste nuove istituzioni della CSCE nei nuovi Stati democratici dell'Europa Orientale per rafforzare queste Nazioni ed il loro senso di partecipazione nelle strutture politiche della nuovo Europa.

Piuttosto che creare un certo numero di differenti istituzioni per la sicurezza nell'ambito della CSCE, io ho suggerito un Centro per la prevenzione dei conflitti che dovrebbe avere delle responsabilità chiaramente delineate in un certo numero di materie, dallo scambio di informazioni a possibili meccanismi di conciliazione delle controversie che potrebbero emergere dalle discussioni CSCE l'anno prossimo alla Valletta. Il nostro appoggio dovrebbe rispondere positivamente ad un'importante proposta sovietica, ma fare questo ponendo in rilievo le origini politiche dei conflitti piuttosto che un sistema di



*Ufficio del Consigliere Diplomatico
del Presidente del Consiglio dei Ministri*

6.

— gestione delle crisi paneuropee, unicamente centrato
— sulla Germania.

Gradirei molto conoscere il suo punto di
vista su queste idee. In attesa di rivederLa a Londra,
sinceramente.

George Bush

'Caro Presidente,
desidero ringraziarLa vivamente per la Sua lettera del 21 giugno con cui mi fa parte del Suo pensiero in relazione alla Dichiarazione del prossimo Vertice della NATO a Londra. Sono convinto che questi aperti scambi di punti di vista in preparazione di un incontro di importanza essenziale costituiscano la migliore premessa per quei risultati positivi e costruttivi che tutti vogliamo.
Sono lieto di constatare, anzitutto, che in linea di massima le nostre vedute coincidono, sia riguardo

RISERVATO

PARTENZA

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
RISERVATO

all'esigenza primaria di una dichiarazione di carattere marcatamente politico, breve e diversa da quelle precedenti, sia, per diversi aspetti, quanto ai contenuti.

La bozza da Lei suggerita mi sembra poter costituire una ottima base per il documento da adottare al Vertice, salvi naturalmente taluni opportuni aggiustamenti. Nelle grandi linee essa riflette quella concentrazione sui concetti fondamentali che da parte nostra auspicavamo e auspichiamo.

Vorrei inoltre aggiungere che molte delle linee di proposta contenute nel Suo progetto mi trovano pienamente d'accordo e dovrebbero in ogni caso - a mio avviso - essere inserite nella dichiarazione. In particolare vorrei citare:

- L'affermazione che la NATO debba essere sempre piu' uno strumento di cambiamento ed assumere pertanto un ruolo piu' marcatamente politico. In tale contesto ritengo in particolare che dovremo sottolineare le potenzialita' dell'Art. 2 del Trattato;
- L'invito al Presidente Gorbaciov ad intervenire al Consiglio Atlantico ed ai Governi dei Paesi membri del Patto di Varsavia di aprire Rappresentanze presso la NATO;
- La proposta che il SACEUR si rechi in visita a Mosca e nelle altre capitali Est-Europee;

RISERVATO

Roma - Int. Pol. - Z. 1000 - Stato - P. 1

PARTENZA

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

RISERVATO

- la constatazione che l'Alleanza debba profondamente modificare le proprie strutture difensive anche attraverso un ridimensionamento degli spiegamenti avanzati ed una drastica riduzione del ruolo delle forze nucleari;

- la previsione di una rinuncia alle artiglierie nucleari;

- la necessita' di predisporre rapidamente le posizioni alleate per nuovi negoziati di disarmo convenzionale e per quelli sulle SNF;

- la illustrazione quanto piu' possibile incisiva e sostanziale della visione dell'Alleanza per il futuro della CSCE, con particolare riguardo alla creazione di nuove istituzioni nel quadro di un piu' ampio sistema di sicurezza per la futura Europa.

Su alcuni punti vorrei comunque soffermarmi per attirare la Sua particolare attenzione su alcune specifiche sensibilita' del Governo italiano.

Questi si riconnettono essenzialmente con la particolare importanza che attribuiamo ad alcune questioni al fine di un regolamento globale con l'URSS, suscettibile di consentire il piu' agevole superamento dei problemi esterni della unificazione tedesca e di porre una solida base per la futura sicurezza dell'Europa.

In tale contesto, ci sembra anzitutto che debba essere reperita qualche forma di intesa sostanziale

RISERVATO

Rocca del Pollai

MODULARIO
Min. A. E. - 48

PARTENZA

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
RISERVATO

tra l'Alleanza e i Paesi che finora hanno fatto parte del Patto di Varsavia ed anzitutto l'URSS, nel senso di dare solenne espressione ad intenzioni pacifiche e non aggressive. Ritengo al riguardo che idonee modalita' possano essere identificate per evitare le preoccupazioni da Lei manifestate circa una non desiderabile equiparazione od una simmetria di destini delle due Alleanze.

In secondo luogo riterrei che da parte Alleata dovrebbe fin d'ora indicarsi una disponibilita' ad accettare nel contesto CFE limitazioni di forze, compreso il personale (sempre nel quadro di un regolamento globale), per venire incontro alle preoccupazioni sovietiche sulle dimensioni dell'esercito tedesco. Quanto al momento in cui tale disponibilita' potra' realizzarsi negozialmente, credo che tocchera' soprattutto al Governo tedesco di fornire un orientamento determinante.

Sono poi convinto che dal Vertice NATO, oltre all'auspicio di una continuazione senza pause del negoziato CFE, debba uscire una chiara manifestazione di intenti di procedere verso un ampliamento del quadro negoziale di Vienna dopo il conseguimento di un primo accordo. Mi sembra infatti inderogabile una presa d'atto della transizione verso una nuova logica della sicurezza in Europa, articolata sulla creazione di nuove architetture

RISERVATO

MODULARIO
Min. A. E. - 48

PARTENZA

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI RISERVATO

ampliate alla partecipazione di tutti i Paesi membri della CSCE.

Riguardo al processo di istituzionalizzazione della CSCE le sue idee ci trovano piu' che consenzienti nelle grandi linee, pur avendo noi qualche ambizione piu' ampia in alcuni settori, con particolare riguardo a quello concernente la sicurezza. Riteniamo infatti che mentre l'Alleanza Atlantica restera' una base irrinunciabile, il processo della CSCE debba articolarsi nella edificazione di una serie di istituzioni tra loro complementari, che concorrano ad un sistema unico di sicurezza.

Mi sembra infine che la parte del progetto americano dedicata agli aspetti di difesa sia molto specifica rispetto al carattere spiccatamente politico del documento. Nel confermare comunque il mio pieno accordo sul tenore degli adeguamenti strategici che la NATO e' chiamata a Suo giudizio ad effettuare anche nel settore nucleare, ho il sentimento che debba essere sin d'ora attirata in modo esplicito ed inequivoco l'attenzione della pubblica opinione e dei Paesi dell'Est su una tra le principali direttrici di siffatta revisione. Mi riferisco al fatto che la grandemente ridotta dipendenza della sicurezza dai sistemi nucleari, e la funzione dissuasiva che tali sistemi di 'ultima risorsa' sono esclusivamente destinati ad assicurare nel prossimo

RISERVATO

Roma - 14 maggio 1975 - 10.00 - 10.15

MODULARIO
Min. A. E. - 48

PARTENZA

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI RISERVATO

futuro, rendono ormai sempre piu' elevata la 'soglia' di un possibile ricorso al loro impiego effettivo, e percio' corrispondentemente remota - ancorche' permanentemente concepibile - l'ipotesi di un ricorso al 'primo uso'.

Sono comunque convinto che potremo partire da un'ottima base comune di riflessione e dall'esistenza di una vastissima area di sintonia per assicurare il successo del Vertice. A cio' sono vivamente incoraggiato dalle Sue osservazioni di cui tengo a ringraziarLa ancora vivamente.

Nell'attesa di incontrarLa a Londra, Le invio i miei migliori saluti.

Giulio Andreotti'

*
NNNN

Gay

RISERVATO

Roma - Via Polignone - Zecchia delle Stalle - P. 7